

PREGHIERA

Ti chiediamo, Signore, che a imitazione di Titus Brandsma, sappiamo rimanere accanto a te, vicini alla croce, e sentirti sempre vicino a noi nelle nostre croci, grandi e piccole, come nostro Amico, nostro compagno di cammino e nostro Redentore. Che la croce sia sempre per noi un segno di amore, di dedizione generosa e totale alla causa della vita, di solidarietà e compassione per tutti. Che possiamo sempre dire, in tutte le circostanze della vita, con gioia e piena fiducia in te... *Ave Crux Spes Unica...* Amen.

Maria, Madre e Decoro del Carmelo: prega per noi.
Titus Brandsma, Martire Carmelitano: intercedi per noi.



Titus Brandsma
Carmelitano e Martire

Canonizzazione: 15 maggio 2022

Anno Brandsma nacque nel 1881 nella regione olandese della Frisia. Entrò nell'Ordine Carmelitano nel 1898, prendendo in religione il nome di Titus, come suo padre. Nell'ottobre del 1899 emise la professione e il 17 giugno 1905 fu ordinato sacerdote. Nel suo percorso accademico Titus si specializzò in filosofia e in teologia mistica. Nel 1923 contribuì a fondare l'Università Cattolica di Nimega di cui alcuni anni dopo divenne Rettore Magnifico.

Negli anni precedenti il secondo conflitto mondiale Titus si mostrava apertamente contrario all'ideologia nazista. Durante l'occupazione dell'Olanda egli difese la libertà di stampa, e particolarmente della stampa cattolica. Titus fu arrestato nel gennaio del 1942 e il 26 luglio dello stesso anno morì nel campo di concentramento di Dachau in seguito a una iniezione letale. È stato beatificato nel 1985.

Per ulteriori informazioni su Titus Brandsma

www.ocarm.org



@Carmelites.ie



@ocarm_org

Tutte le immagini sono pubblicate per gentile concessione della Provincia dei Paesi Bassi ad eccezione della seguente: Dipinto di Titus nella sua cella, opera di Colette Mills (Provincia dei Carmelitani d'Irlanda).

Titus Brandsma
Carmelitano e Martire

5. Un Poeta della Croce



Primi studi

P. Titus Brandsma ha conseguito il suo dottorato in filosofia a Roma nel 1909. Approfittò, inoltre, dei suoi "anni romani" per studiare sociologia e per entrare in contatto con le nuove correnti del pensiero sociale cristiano e la dottrina sociale della Chiesa. Durante la sua vita accademica, tuttavia, molti dei suoi studi e corsi si sono concentrati sulla spiritualità e il misticismo.

Da quando entrò a far parte del corpo docente della neonata Università Cattolica di Nimega nel 1923, il nostro carmelitano fu professore di "Storia della mistica" e tenne anche vari corsi sulle tappe o su autori specifici di questa storia.



Aree di ricerca

Sono tre le aree specifiche in cui P. Titus ha svolto il suo lavoro di ricerca. In primo luogo, la traduzione e la diffusione dell'opera di Santa Teresa di Gesù. Per lui, il fatto che non ci fosse una traduzione completa e scientifica delle opere della Santa era una grave lacuna per la cultura religiosa dei Paesi Bassi. Insieme a un gruppo di carmelitani entusiasti, riuscì a tradurre diversi volumi, ma non completò il progetto. Mentre era in prigione a Scheveningen, P. Titus continuò a lavorare ad una biografia spirituale della Santa e, anche se non la completò, fu completata e pubblicata nel 1946, dopo la fine della guerra.

In secondo luogo, il professor Brandsma ha studiato ampiamente il pensiero e la dottrina di autori che appartenevano alla cosiddetta "devotio moderna", alla mistica renano-fiamminga e anche alle beghine, cioè la letteratura spirituale dell'Europa centrale e settentrionale (principalmente i Paesi Bassi) alla fine del Medioevo. Tra gli autori studiati dal nostro carmelitano possiamo evidenziare Jan Van Ruusbroec, Gerard Groote e Hadewijch di Anversa.

Infine, è degno di nota il suo interesse per le figure di San Villibrordo e San Bonifacio, gli evangelizzatori della Frisia, la sua regione d'origine. In diversi articoli e sermoni, sottolineava il loro zelo apostolico e la loro generosità missionaria, cosa che colpì P. Titus perché lui stesso sarebbe voluto andare in missione a Java negli anni '20, ma non gli era stato permesso dai suoi superiori.

Via Crucis

A partire da queste tre influenze P. Titus sviluppò una profonda pietà per la passione del Signore e per la croce. Inoltre, nel corso della sua vita, scrisse due commenti alla Via Crucis. Il primo di questi, scritto nel 1921, è nato in circostanze molto particolari. Il pittore espressionista belga Albert Servaes aveva dipinto una Via Crucis un po' particolare per i gusti dell'epoca, che provocò un grande dibattito. Alla fine, il Sant'Uffizio di Roma ordinò che non venisse esposta nei luoghi di culto. Padre Titus chiese a Servaes di obbedire all'ordine, ma allo stesso tempo scrisse un bellissimo commento su ciascuna delle stazioni, che fu pubblicato nella rivista *Opgang*.

Il secondo commento fu scritto in circostanze più drammatiche (in prigione a Scheveningen) ed era destinato ad accompagnare le immagini di ciascuna delle stazioni nel santuario di San Bonifacio a Dokkum, nella cui costruzione P. Titus aveva avuto un ruolo importante. In questa Via Crucis manca la riflessione sulla quattordicesima stazione. Forse non ha avuto il tempo di scriverla, o forse l'ha scritta con la sua stessa testimonianza qualche mese dopo nell'inferno di Dachau.

Non c'è dubbio che questa profonda pietà incoraggiò e consolò il prigioniero Brandsma nella sua personale Via Crucis, le cui stazioni erano varie prigioni e campi di concentramento. Titus si sentiva profondamente unito alla passione di Cristo e sentiva che il Dio crocifisso era molto vicino alle sue sofferenze. È così che lo presentava, sia nella bella poesia *Davanti un'immagine di Gesù nella mia cella*, sia nella conferenza che tenne agli altri prigionieri il Venerdì Santo del 1942 nel campo di Amersfoort.

A photograph of a handwritten signature on lined paper. The signature reads "Prof. Dr. Titus Brandsma." followed by a horizontal line and "O. Carm." below it. At the bottom right, "Nijmegen" is written in a smaller cursive script.